

Scaramuzza (Pellegrini): «La situazione invita a erogare ticket a prescindere dalla presenza»

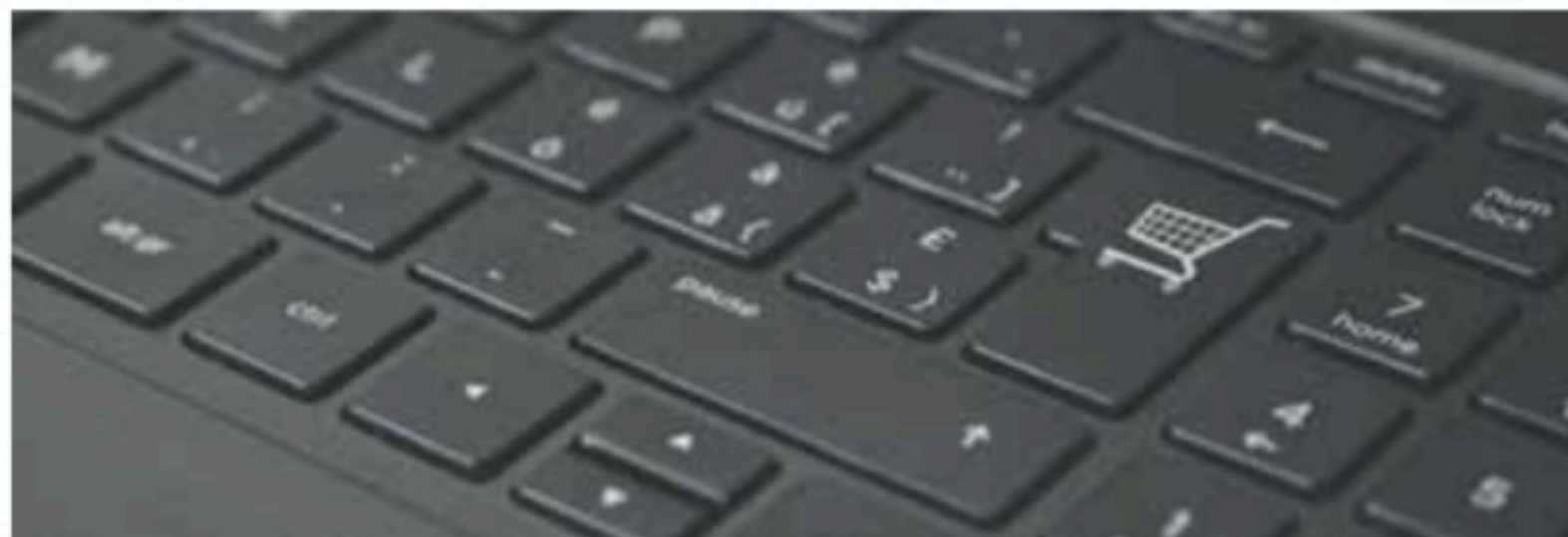
BUONO PASTO TUTTOFARE

Lo strumento è sempre più apprezzato nell'era del lavoro agile

DI LAURA MAGNA

Il Covid 19 ha costretto le aziende a virare rapidamente verso lo smartworking. Con un effetto negativo sull'erogazione di buoni pasto. «A partire dal mese di marzo abbiamo registrato una flessione del numero di buoni emessi a favore dei nostri clienti, in quanto il diritto al servizio di mensa è collegato alla presenza sul posto di lavoro», dice a *MF-Milano Finanza* **Davide Scaramuzza**, direttore della Divisione Welfare Solutions di Pellegrini, azienda fondata nel 1965 che si occupa di servizi dedicati alle aziende in Italia e all'estero e che nel 2019 ha fatto registrare ricavi per 640 milioni di euro e dà lavoro a 9mila dipendenti.

«Alcune aziende erogano il buono pasto anche al dipendente in smartworking, o più propriamente «lavoro agile», secondo un apposito accordo con i lavoratori», continua Scaramuzza. «Siamo convinti e auspichiamo che questa si-



tuazione, oltre a evidenziare l'efficacia e la versatilità del lavoro agile, porterà aziende e parti sociali a rivedere gli accordi in favore dell'erogazione del buono pasto a prescindere dalla presenza».

Il Buono Pasto è un servizio sostitutivo della mensa aziendale, veicolo ideale di valorizzazione e motivazione dei dipendenti. Il settore è disciplinato dal Decreto 122 del 7 giugno 2017, integrato dalle agevolazioni previste dalla legge 160 del dicembre 2019.

«La ristorazione è senza dubbio uno dei più importanti servizi di welfare per i lavoratori. Le medie e grandi aziende italiane, nella quasi totalità dei casi, mettono a disposizione il servizio di ristorazione per i propri dipendenti, sia con la soluzione tradizionale della mensa aziendale sia per mezzo dei buoni pasto che sono molto graditi per la libertà di scelta di spesa, oggi soprattutto nella loro versione elettronica spendibili ovunque. È un mercato che vale oltre 3 miliardi di euro con circa 2,5

milioni di beneficiari. Si stima però che ci sia un mercato potenziale di 8 miliardi costituito da lavoratori delle piccole e piccolissime aziende, che potrebbero beneficiare di tutti i vantaggi».

Oltre a essere un sistema vantaggioso per tutti gli attori, come spiega ancora Scaramuzza. «L'azienda ha un'agevolazione fiscale importante: il buono pasto elettronico non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente (o assimilato) fino a 8,00 euro al giorno, per cui la spesa è interamente

deducibile ed esente da oneri previdenziali per l'azienda. Il beneficio è ridotto a 4 euro per il buono cartaceo. I limiti sono stati rivisti a favore del buono elettronico con la finanziaria 2020 per stimolare le aziende al passaggio alla digitalizzazione». Il buono pasto Pellegrini Card è quasi esclusivamente in forma elettronica e grazie alla sua accettazione tramite pos bancario, unica sul mercato, dispone di una rete capillare su tutto il territorio nazionale. «È un servizio apprezzato dai beneficiari perché lascia liberi di decidere come spenderlo, per acquistare i prodotti necessari a prepararsi il pranzo da consumare in pausa, o fare un acquisto con take away o delivery, e speriamo presto anche di tornare a spenderlo nei bar e nei ristoranti. Oggi la spesa avviene anche a mezzo app senza bisogno di pos dedicati e senza contatto. Insomma, è un prodotto che stimola i consumi interni e fa bene all'intero sistema». (riproduzione riservata)